

Natale 2022

**Nel tempo
del seme nascosto**



**Natale è seme
di una realtà nuova
in una storia
di quotidiane apocalissi**

Parrocchia di Presciane
San Bellino (Rovigo)



5 Si sentono minacciati da una sogno...

12 La risposta del Natale
agli imperi della morte

22 Parabole di resistenza

38 Natale Severino

46 Nel tempo del seme nascosto



NEL TEMPO DEL SEME NASCOSTO

© Archivio della Memoria

Parrocchia di Presciane

Via Presciane 121 - Presciane (San Bellino) Rovigo

<https://www.presciane.it>

parrocchia.presciane@gmail.com

A cura di Pier Antonio Castello, Gianni Tognoni, Renzo Zanoni

Redazione Ars ludica

Grafica e impaginazione Ars ludica

Finito di stampare nel mese di dicembre 2022

Grafiche Il Pilastrello s.n.c. di Chinaglia d. & c.

Via Porte Di Sopra 63/D - 45026 Lendinara, Rovigo

grafiche.pilastrello@libero.it

Viviamo
tempi in cui gli **scontri** *
e le lotte tra i diversi **imperi** **

sono di fatto il minimo comune denominatore
delle cronache e degli scenari sempre più nebbiosi di futuro.

La voce, mai stanca,
che continua a chiamare
per nome
ciò che sta succedendo,
è quella di un Papa
che vede la Chiesa cattolica
non come un impero
in più o diverso,
ma come
un ospedale da campo,
tenda per viandanti
di ogni cammino:
pro-memoria di un progetto
sogno di una alternativa:
un mondo *umano*,
capace di includere una speranza
non in nome di 'una' religione,
ma come annuncio-invocazione-attesa
di un futuro
in cui le vittime dei tanti imperi
possano trovare riconoscimento e casa.

* **Scontri**, ormai da quanto?

*ben prima di una guerra,
più vera perché più vicina delle tante altre,
che è scoppiata nel mondo come la febbre acuta
che complica una malattia già grave in una persona fragile...*

** **Imperi** delle armi, delle finanze, del clima, del cibo, dell'acqua, delle risorse
energetiche, dell'odio scagliato giornalmente contro tutti i diversi e i fragili...



6

Tanti tanti anni fa,
la Chiesa ancora nascente e dispersa
si era trovata a rischio di essere
una delle tante vittime di persecuzioni ed esclusioni:
dalla sua preghiera-liturgia-speranza nacque
una visione del mondo che immaginava la storia
come lo scontro definitivo
tra un mondo nuovo
e le 'potenze' degli imperi della morte
che pretendono il controllo del destino del mondo.
Era invocazione e profezia.

Tradurre la 'rivelazione' dell'Apocalisse
in un augurio-celebrazione dell'anno liturgico
a partire da una nascita, nascosta nel cuore degli imperi,
è sembrato il modo più coerente
per il tempo e i contesti
che stiamo vivendo.



*«Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con
la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle.»*

APOCALISSE 12,1

MADONNA CON BAMBINO VESTITA DI SOLE.

CAPOLAVORI DELLA PITTURA POLACCA. CHIESA PARROCCHIALE DI PRZYDONICA - TRA IL 1450 E IL 1460

Da sempre, per tutte le 'fedi' in un mondo 'altro'
la domanda sul
se
e quando
e come il mondo
che si vive
si trasformerà,
rimane senza risposta.

8

La 'rivelazione-apocalisse' ricorda,
come eco delle parole del Vangelo,
che il cammino non sarà lineare:
e la sua fine imprevedibile.

Ci tocca stare nelle fatiche del tempo.
Abitato da forze ignote e quotidiane.
Draghi e angeli.
Tempo di falsi messia,
di eventi dimostrativi di 'potenze'
che promettono prodigi e tragedie.
Tempo di cammino.

La scelta della strada - cammino
è la responsabilità di ognuna/o:
purché ci si ricordi sempre
di essere parte di un unico popolo,
di ogni colore, razza, lingua,
cultura...



Questo augurio di Natale vuole solo proporre-suggerire
alcuni scenari e immagini,
affidati alla creatività di ognuna delle vite
che si incrociano e si riconoscono in questo Natale
della comunità che costituisce la chiesa di Presciane.

Il punto di partenza è, obbligatoriamente,
un pro-memoria degli 'imperi':
senza parole e senza colori.
Immagini che
'rivelano' che l'Apocalisse è allo stesso tempo memoria e
presente:
un ritornello, che indica quanto è
lungo,
pesante,
pieno di non senso e di dolore
il cammino:
e perciò quanto imprescindibile è la condivisione
della speranza

P
E
R
C
O
S
T
R
U
I
R
E
F
O
R
T
U
C
O

9



**Italia: Povertà ai massimi storici,
circa 5,6 milioni in povertà assoluta**

*La ferocia
degli imperi della morte,
delle armi,
delle finanze,
della distruzione ambientale,
delle risorse,
delle ideologie delle razze, ...
si sentono minacciati
da un sogno*

che ora ti racconto...



Natale

Il Natale

è l'unica risposta
sempre nuova
alla ripetitività delle apocalissi
di cui è intessuta la storia.
I suoi protagonisti e i suoi annunci
sono sempre gli stessi:
il 'presepe allargato',
che va da Nazareth a Betlemme, riassume quanto è necessario
sapere per mettersi in cammino.

Maria e Giuseppe

che affidano ad angeli e sogni la realizzazione di un amore
che viola la legge e la tradizione,
e non trovano un posto per il loro primo bambino;
i pastori nella notte che non esitano,
loro responsabili solo di pecore,
ad andare a scoprire
e portare sempre con sé
un sogno grande come la 'pace per tutta la terra';
i Magi che sono venuti da luoghi e civiltà 'altre',
lontane quanto la stella che li ha guidati
e credono al sogno-comando di disobbedire al potere.
Credere a un futuro 'altro',
come quello che si celebra nel Natale,
in tempi di apocalissi,
non è facile:
impone una lucidità
che è molto alle frontiere abitate da sogni e da angeli.
Forse è per questo che l'arte ha 'regalato' al racconto di tutte
le tappe del Natale tanta fantasia e bellezza.

Un angelo fu mandato da Dio a una vergine di nome Maria

14



Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo». Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

TRATTO DAL VANGELO
SECONDO LUCA 1, 28-38

(Così) Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme, si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore che gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo». Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi. Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

TRATTO DAL VANGELO SECONDO
MATTEO 1, 18-24

SONNO DI GIUSEPPE - GAETANO GANDOLFI
1790

Giuseppe, l'uomo dei sogni

15



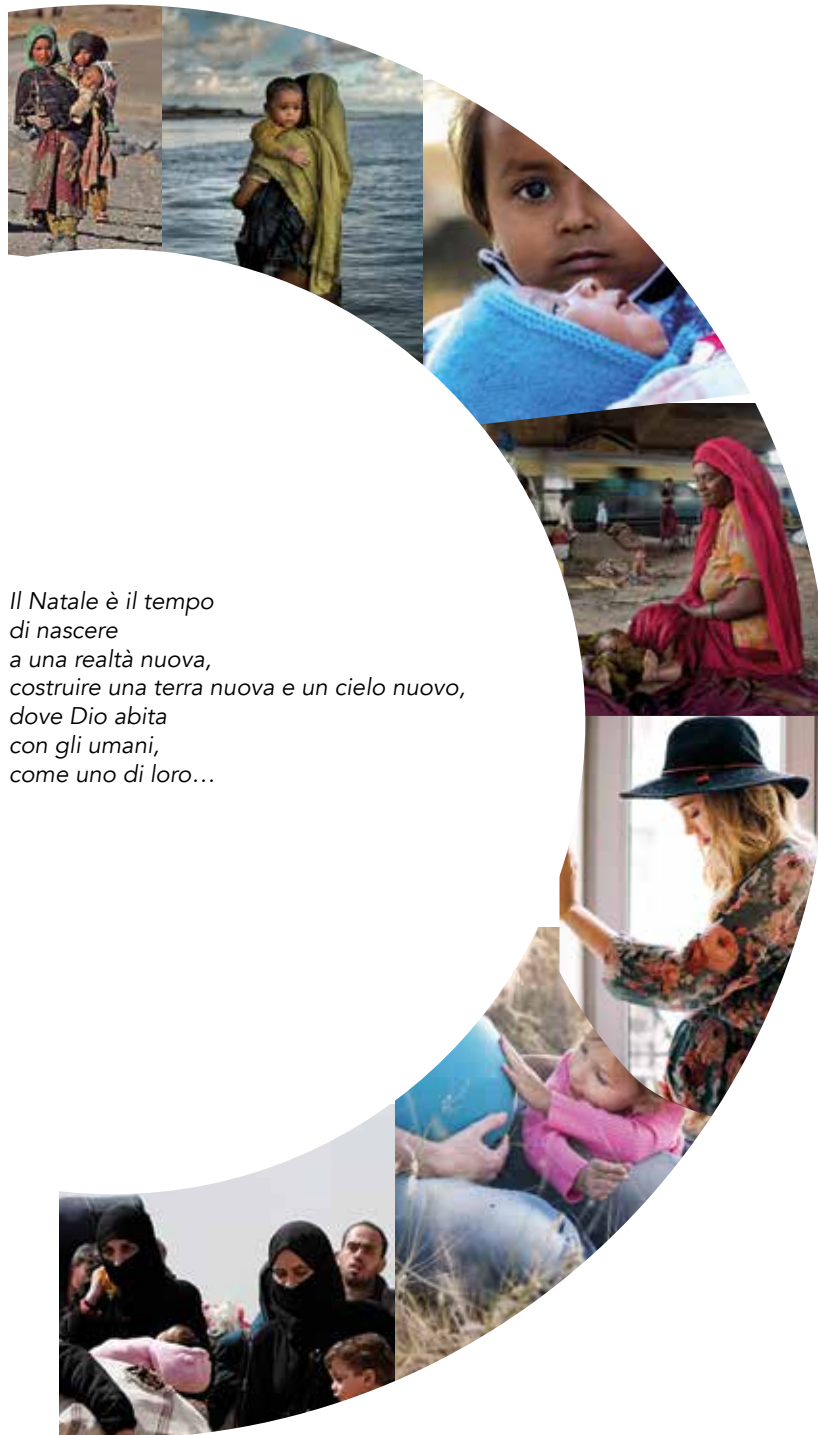
Ora si compiono per Maria
i giorni della gravidanza.
Diede alla luce il suo figlio primogenito,
lo avvolse in fasce
e lo depose in una mangiatoia,
perché non c'era posto per loro
in nessun albergo.

16

LUCA 2, 6-7



SCENE DELLA VITA DI CRISTO: NATIVITÀ (DETTAGLIO: OSTETRICA SALOMÈ),
GIOTTO, TRA IL 1304 E IL 1306, CAPPELLA DEGLI SCROVEGNI - PADOVA



17

Il Natale è il tempo
di nascere
a una realtà nuova,
costruire una terra nuova e un cielo nuovo,
dove Dio abita
con gli umani,
come uno di loro...

C'erano in quella regione alcuni pastori
che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge.
Un angelo del Signore si presentò davanti a loro
e la gloria del Signore li avvolse di luce.
Essi furono presi da grande spavento,
ma l'angelo disse loro:

«Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia,
che sarà di tutto il popolo:
oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore,
che è il Cristo Signore.

E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste
che lodava Dio e diceva:

«Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e pace in terra agli uomini che egli ama».

LUCA 2, 8-14



**Pace in terra
agli uomini che egli ama**

ECCO COME IMMAGINA LA SCENA SANDRO BOTTICELLI,
UN PITTORE DEL RINASCIMENTO.



Parabole di resistenza

22

C'è un grande silenzio nei Vangeli dopo il pianto inconsolabile delle madri degli innocenti uccisi dalla ferocia di un potere che chiude i giorni che annunciavano pace. È finito il tempo dei sogni?

Rimane tutta aperta la domanda sul se e come sia possibile riviverne e realizzarne gli orizzonti nella storia reale. Il Vangelo non propone risposte pre-confezionate: ai suoi discepoli **parla per parabole**. Perché non pretendano mai di essere predicatori di verità, ma testimoni, operatori, rappresentanti inconfondibili di comportamenti che rendono visibili e concrete regole di vita. Le **parabole** sono linguaggio, strumento, pratica di una resistenza infinitamente libera e creativa contro i signori dei tanti e diversi imperi che non tollerano e reprimono coloro che credono necessaria e possibile una pace condivisa tra individui e popoli. Quelle che qui vengono ricordate sono una guida alle tante di cui sono tessuti i vangeli. Come tutte le resistenze che liberano sono finestre spalancate su mondi da costruire, progetti da condividere, senza arroganza. Non hanno bisogno di commenti: quello più appropriato è la nostra traduzione e interpretazione nei più diversi contesti. Il **buon samaritano** è la parabola prima e necessaria. Segue il racconto di due incontri, che sono parabole particolarmente significative per i tempi in cui viviamo: con la **donna samaritana** e con la folla che ha giudicato-condannato la **donna adultera**.

Gli incontri concreti della vita si fanno parabola e pratica di liberazione: cancellando ogni muro tra fedi, appartenenze, morali che pretendano di sostituirsi alla libertà-gioia di immaginare e rendere visibile, fruibile, riproducibile un mondo in cui non ci si erge a giudici, a livello individuale e collettivo, per essere attori di pace e riconciliazione.

Le 'parabole viventi', il **giovane ricco**, che si dice pronto a tutto, ma non ad abbandonare la ricchezza, e la donna che 'spreca' l'**unguento prezioso** per annunciare la meraviglia della gratuità del dono, denunciano e rovesciano la logica imperante della mediocrità, che dichiara la priorità da dare alle **fragilità** per poi abbandonarle all'arbitrio di economie, che le considerano sprechi.

23

E ci sono le parabole del **sale della terra** che non può diventare insipido e della **luce che non deve essere nascosta**, del non preoccuparsi di come i nostri **semi di vita** potranno crescere, della impossibilità di **mettere rammendi su abiti vecchi**, dei **germogli** da osservare e di cui gioire perché annunciano primavera. E si potrebbe continuare fino alla parabola del **giudizio finale** che cancella ogni racconto fantascientifico di un correre inevitabile verso la catastrofe. Si sarà giudicati sempre e solo sulla nostra capacità di essere **parabole viventi** di umanità. La fine e il giudizio sul mondo si giocano senza presenze-protagonisti celesti, divini o diabolici, né determinanti umani, in tempi da prevedere o temere: siamo noi, qui, nel nostro quotidiano che abbiamo il potere-dovere, a partire anche dall'annuncio di pace di Natale, di scegliere se e come essere parabola-resistenza-liberazione.



Il buon Samaritano

Un uomo s'imbatté nei briganti che lo spogliarono, lo ferirono e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto.

Per caso un sacerdote scendeva per quella stessa strada, ma quando lo vide, passò dal lato opposto.

Così pure un uomo religioso, giunto in quel luogo, lo vide, ma passò oltre dal lato opposto.

Ma un Samaritano, un uomo emarginato, che era anche lui in viaggio, vedendolo, ne ebbe pietà; avvicinatosi, fasciò le sue piaghe versandovi sopra olio e vino.

Poi lo mise sulla propria cavalcatura, lo condusse a una locanda e si prese cura di lui.

Il giorno dopo, presi due denari, li diede all'oste e gli disse: "Prenditi cura di lui; e tutto ciò che spenderai di più, te lo rimborserò al mio ritorno".

Quale di questi tre ti pare essere stato il prossimo di colui che s'imbatté nei ladroni?»

Quegli rispose: «Colui che gli usò misericordia». Gesù gli disse: «Va', e fa' anche tu la stessa cosa».

RACCONTO TRATTO DAL VANGELO DI
LUCA 10, 30-37



Il giudizio che salva dalla morte

26

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio.

... la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?».

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra.

Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei».

E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra.

Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo.

Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

RACCONTO TRATTO DAL VANGELO DI GIOVANNI (8, 3-11)



CRISTO E LA DONNA PRESA IN ADULTERIO
LUCAS CRANACH IL GIOVANE . DOPO IL 1532

Gesù giunse pertanto a una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe.

Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno.

Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi.

Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?»

I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva?

Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?»

Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna».

«Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua».

Le disse: «Va' a chiamare tuo marito e poi ritorna qui».

Rispose la donna: «Non ho marito».

Le disse Gesù: «Hai detto bene "non ho marito"; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero».

Gli replicò la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare».

Gesù le dice: «Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorare quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa».

Le disse Gesù: «Sono io, che ti parlo».

VANGELO DI GIOVANNI (4, 6-26)

La Samaritana

CRISTO E LA SAMARITANA - ANNIBALE CARRACCI - SECONDA METÀ DEL XVI SECOLO





Un ragazzo lo interrogò, dicendo:
"Maestro buono, che devo fare
per ereditare la vita eterna?".
E Gesù gli disse: Tu conosci i comandamenti:
"Non commettere adulterio,
non uccidere,
non rubare,
non dire falsa testimonianza,
onora tuo padre e tua madre".
E colui disse:
"Tutte queste cose le ho osservate
fin dalla mia giovinezza".
Udito ciò, Gesù gli disse:
"Ti manca ancora una cosa:
vendi tutto quello che hai
e dallo ai poveri
e avrai un tesoro nel cielo,
poi vieni e seguimi".

Ma egli, udite queste cose,
si rattristò grandemente,
perché era molto ricco.

LUCA 18,18-23

Il giovane ricco



GESÙ E IL GIOVANE RICCO
HEINRICH HOFMANN, 1889

La donna del profumo

... mentre era a tavola, venne una donna che aveva un vaso di alabastro pieno di olio profumato di nardo puro, di gran valore e, rotto l'alabastro, glielo versò sul capo.

Alcuni, indignatisi, dicevano fra loro:

"Perché si è fatto questo spreco d'olio?"

Quest'olio si sarebbe potuto vendere più di trecento denari e darli ai poveri". E fremevano contro di lei.

Ma Gesù disse: "Lasciatela stare! Perché le date noia? Lei ha fatto un'azione buona verso di me. Poiché i poveri li avete sempre con voi e, quando volete, potete fare loro del bene, ma me non mi avete sempre. Lei ha fatto ciò che poteva; ha anticipato l'unzione del mio corpo per la sepoltura. In verità io vi dico che in tutto il mondo, dovunque sarà predicato l'evangelo, anche quello che costei ha fatto sarà raccontato, in memoria di lei".

MARCO 14,3-9

32

33



MORETTO DA BRESCIA
CENA A CASA DI SIMONE IL FARISEO (1550-1554) - BRESCIA,
CHIESA DI SANTA MARIA IN CALCHERA

«Voi siete il sale della terra;
ma, se il sale diventa insipido,
con che lo si salerà?
Non è più buono a nulla
se non a essere gettato
via e calpestato dagli uomini.»

MATTEO 5, 13

Il sale della Terra



Il rammendo

Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo squarcia il vestito e si fa uno strappo peggiore. Né si mette vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si rompono gli otri e il vino si versa e gli otri van perduti. Ma si mette vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano.»

MATTEO 9, 16-17

il seme della terra

Diceva: «Il regno di Dio è come un uomo che getta il seme nella terra; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa. Poiché la terra produce spontaneamente, prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga. Quando il frutto è pronto, subito si mette mano alla falce, perché è venuta la mietitura.»

VANGELO SECONDO MARCO, 4, 26-29

«Non si accende una lampada per metterla sotto un secchio, ma piuttosto per metterla in alto, perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così deve risplendere la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano il bene che voi fate e ringrazino il Padre vostro che è in cielo.»

MATTEO 5,15-16,



La lampada



HORTUS DELICARUM,
HERRAD LANDSBERG

Il giudizio finale

36



Il Giudizio universale (dettaglio), Giotto di Bondone,
Cappella degli Scrovegni - 1304

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo.

Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi.

Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere?

Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito?

E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti?

E il Re risponderà loro: in verità vi dico, ciò che avete fatto al più piccolo di questi miei fratelli, lo avete fatto a me.

MATTEO 25, 31-40

37

Natale Severino

38



La 'speranza di vita' è, da sempre,
ma sempre di più nei luoghi-tempi di apocalisse,
un diritto che viene silenziosamente violato,
in quanto esprime livelli di diseguaglianza che,
tra paesi, popoli, classi sociali sono dis-umani.

Nelle terre del nordest brasiliano, nel 1952,
questa speranza, per i contadini poveri era di 28 anni:
e il loro destino quello di migrare
cercando un lavoro di pura sopravvivenza.
Per il Natale di quell'anno un poeta,
Cabral de Melo Neto
rappresentò, con un poema-teatro
che divenne nel mondo simbolo e canto-parabola, universale,
di resistenza e di futuro,
la storia di uno di questi migranti, senza nome proprio,
solo un soprannome
che diceva il nulla del loro vivere, 'severini',
che incrocia una nascita...

39

*Proponiamo di metterci all'ascolto di quest'ultima parabola:
con un augurio da parte di un altro poeta, don Angelo Casati,
che dai suoi 90 anni
pensa al nascere del 'seme nascosto'
che guida il nostro Natale.*

Brani tratti da **Morte e vita severina**

João Cabral de Melo Neto, (Recife, 9 gennaio 1920 – Rio de Janeiro, 9 ottobre 1999) poeta e diplomatico brasiliano,- Traduzione dal portoghese

**UNA DONNA, SULLA SOGLIA DELLA CAPANNA
DI MASTRO GIUSEPPE, GLI ANNUNCIA QUANTO SEGUE**

«Compare Giuseppe, compare,
Lì nell'erba sdraiato:
Chiacchierate e non sapete
Che vostro figlio è arrivato?
Ve ne state a conversare
Con la vostra parlantina
Non sapete che vostro figlio
Si è affacciato alla vita?
Affacciandosi alla vita
il suo primo strillo ha dato;
voi che state a chiacchierare
sappiate dunque che è nato.»



**SI AVVICINANO ALLA CASA
DI MASTRO GIUSEPPE
AMICI, VICINI, DUE ZINGARE**

Tutto il cielo e la terra
gli cantano osanna
è per lui che la marea
stamani è ancora alta
è per lui che la marea
ha fermato il suo motore:
ha ricoperto il fango
soffocandone l'odore.
E tralci di sargasso
acido, disinfettante,
hanno spazzato le strade
Mandati dal mare distante
E il secco vento di terra
Con la sua lingua spugnosa
ha asciugato l'umidità
Della palude melmosa.
Tutto il cielo e la terra
gli cantano osanna
E ogni casa diventa
Una pittoresca capanna.
ogni tugurio diventa
Una capanna esemplare
che ai sociologi locali
piace tanto celebrare
E lo sciame di zanzare
Che ogni notte si cimenta
A causa sua credo
Che stanotte non si senta
E questo fiume d'acqua scura,
Per il tanto mangiar terre,
Mai riflette il cielo,
Ma oggi è pieno di stelle.



**ARRIVANO ALTRE PERSONE CHE PORTANO
DONI AL NEONATO**

Sono così povero
Che non porto un gran regalo,
alla madre porto granchi
a capo dal fiume che langue
Poppando latte di fango
Manterrà il nostro sangue

Sono così povera
Che nulla gli posso dare:
Ho solo il latte per mio figlio
E posso fargli da balia;
Qui sono tutti fratelli,
Di latte, fanghiglia e d'aria.



Sono così povero
Che non ho offerta migliore
Una coperta di giornale
Per trattenere il calore;
così, coperto di parole,
Magari diventerà un dottore.
Porto questo canarino
Che canta senza posa.

**PARLANO I VICINI, GLI AMICI,
QUELLI CHE ERANO VENUTI A PORTARE DONI**

La sua bellezza
Vi descriverò:
È un bambino magro,
Molto peso non ha,
Ma ha il peso d'un uomo,
Da donna partorito.
Quanto alla bellezza,
È questo che vi dico:
È un bambino pallido,
Una cosa piccolina,
Ma la figura umana,
Di umana officina.
La sua bellezza
Lasciate che canti:
E un bambino gracile
Come ogni abitante,
Ma la macchina umana
Pulsa in lui, incessante.



La sua bellezza
Ecco qui descritta:
È una creatura piccina,
Debole e settimana,
Ma la mano che crea
Nella sua s'indovina.

Della sua bellezza
Lasciate che dica:
È bello come una palma
Che vince la sabbia marina.
Della sua bellezza
Lasciate che dica:
È bello come il cactus
Contro l'agreste incenerita.

Della sua bellezza
Lasciate che dica:
bello come un arbusto
dell'arida Caatinga
Della sua bellezza
Lasciate che dica:
Suona come un bel sì
Il mondo che nega.

È così bello come il taglio
Che il canneto ingrandisce.
Bello perché è una porta
Che si apre in tante uscite.



Cactus: un arbusto dell'arida Caatinga



E bello come l'ultima onda
 Che dal mare torna e ritorna.
 L'onda che è bella
 Perché è infinita somma.
 Bello perché ha del nuovo
 La sorpresa e l'allegria.
 Bello come una cosa nuova
 Sopra una nuda scansia.
 Come una cosa nuova
 Che è il primo giorno inizia.
 Come una pagina bianca
 Che aspetta la poesia.
 E bello perché il nuovo
 E una gioiosa epidemia.
 Bello perché ostacola
 Con sangue nuovo l'anemia.
 E infetta la miseria
 Con vita nuova ed entusiasta.
 Con oasi, il deserto,
 con i venti, la bonaccia.



**MASTRO GIUSEPPE PARLA AL RETIRANTE CHE È RIMASTO FUORI
E NON HA PARTECIPATO ALL'EVENTO.**

Severino, rietirante,
 lasciate che vi dica:
 Io non ho una risposta
 Alla domanda di prima,
 se non sia meglio saltare
 Giù dal ponte e dalla vita:

Non conosco la risposta,
 Che volete che vi dica.
 È difficile difendere,
 A parole, la vita,
 Soprattutto quando è questa,
 La nostra, severina;
 Ma se non posso rispondere
 Alla domanda di prima,
 è la vita che ha risposto

Con la sua presenza viva;
 E non c'è miglior risposta
 Dello spettacolo della vita:

Vederla dipanare il filo,
 che si chiama sempre vita,
 vedere l'opera da lei,
 tenacemente, costruita,
 Vederla sbocciare come prima
 Esplosa in una nuova vita;
 Anche quando è minuscola
 Come quella appena udita:
 Anche quando è una vita
 Come questa, gracilina;
 Anche quando non è altro
 Che una vita severina.



© PRESÉPIO J. BORGES-XILOGRAVURA

È il tempo del seme nascosto

Stare nel tempo ci tocca.
Che non è tempo di miracoli,
è il tempo del seme nascosto nella terra.
Abbi cura del seme, si farà albero.
Stare nel tempo del seme nascosto
può significare tenere accesa nel cuore la speranza,
anche lei piccola sorellina fragile,
lei in bisogno di olio da rimboccare per ardere.
Stare nel tempo del seme nascosto
può significare accettare di non sapere tutto
e non fare come se dovessimo sapere tutto,
non pretendere di sapere tutto,
perché ci si deve mettere in viaggio,
ogni giorno, perdersi, dietro ombre e brividi di luce.
Stare nel tempo del seme nascosto
può significare apprendere l'arte di attendere,
accogliere i giorni dell'invisibilità e del silenzio;
lottare contro l'ossessione della fretta;
la riscoperta di una buona lentezza:
credere, contro ogni apparenza, che il divino abita l'umano,
non il disumano, mai il disumano.
Stare nel tempo del seme nascosto
può significare avere gratitudine,
come il seme per il tepore della terra,
dove gli è dato crescere,
gratitudine per tepore di comunità umane,
di amicizie ineguagliabili:
nel tempo dell'iniquità, del disumano, delle parole oscene:
fare di tutto perché non si raffreddi l'amore.
Tempo di fermenti nel solco, di brividi sotterranei,
di risveglio dell'anima .
Perché ci sia risveglio sulla terra,
che non si raffreddi l'amore.

*Omelia di don Angelo Casati
per la Prima domenica di Avvento (rito Ambrosiano)*

